

IL FUTURO DEL FRIULANO

Marilenghe come il basco e il catalano

Il friulano lingua di inclusione sociale, per dare alla marilenghe lunga vita. È la consegna che ieri sera a Udine ha lasciato il prof. Aureli Argemi del Centro internazionale Escarrè per le minoranze etniche e le nazioni di Barcellona.

«È la strada che sta perseguendo la Catalogna - ha evidenziato Argemi, una vita spesa per la dignità di tutte le lingue -, dove per altro già il 98% della popolazione parla il catalano, ma si sta confrontando con un 14% di popolazione immigrata. Anche i Paesi Baschi stanno riconquistando la propria lingua con questa filosofia».

All'appuntamento dal titolo "La tutela della lingua friulana e l'Europa, plurilinguismo, autonomia e identità", promosso dall'associazione "Historia" insieme con Università, Provincia e diversi altri sodalizi, docenti universitari, studiosi ed esperti della comunicazione hanno confrontato lo status del friulano con diverse esperienze europee.

«Quel che appare ormai chiaro - ha aggiunto Argemi - è che le lingue hanno funzioni diverse. La lingua specifica di un territorio, come il friulano, è quella che permette l'integrazione con questa realtà, è via per accogliere ed essere accolti. Certo non esclude le altre, anzi le rende necessarie per risolvere ad altre esigenze. Come per noi lo spagnolo, la lingua dei rapporti con le altre regioni, e l'inglese, la lingua della globalizzazione».

Nei Paesi Baschi, dove il bilinguismo nelle scuole è obbligatorio, tra le tre formule studiate una è quella di successo: lo studio in basco, con l'insegnamento di alcune ore di spagnolo. Il risultato è sicuro: i giovani imparano l'euskara, perché sono immersi nella lingua, ma anche il castigliano perché con esso si confrontano costantemente.

Il friulano in questo senso sta vivendo una fase positiva di "elaborazione linguistica", ha sottolineato Vincenzo Orloles, preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine. «Un concetto tecnico - ha aggiunto - che indica la sua crescente conquista di spazi». Fin dove si spingerà? «Non è possibile porre una frontiera. Essa dipende dall'uso reale che si fa e si farà della lingua», ha sottolineato Orloles, che ha annunciato di aver già invitato in Friuli il nuovo commissario europeo per il plurilinguismo, il rumeno Leonard Orban.

La specialità della Regione Friuli Venezia Giulia si fonda sulla specificità linguistica del suo territorio, ha ricordato il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, «è indispensabile perciò far accrescere e diffondere la consapevolezza che la diversità è un valore». Occorre un "marketing positivo", ha puntualizzato il professor Alessio Lokar dell'ateneo friulano, di cui potrebbe essere segno l'idea di un "Tg per ragazzi" proposta dall'insegnante e giornalista Oscar Puntel.

Antonella Lanfrit